

Fare impresa con l'arte, Taibon fa scuola

A Cimolais sotto i riflettori l'esperienza di Dolomiti Contemporanee all'ex occhialeria Visibilia



Un momento del convegno di Cimolais

► TAIBON

Fare impresa attraverso l'arte si può e funziona, come dimostra il caso di Taibon Agordino. Questo è quanto emerge da un convegno organizzato a Cimolais, nel Pordenonese, per riflettere sul progetto del laboratorio di Dolomiti Contemporanee.

«La nostra idea», ha detto il curatore Gianluca D'Inca Levis, «si basa sul rendere produttivi dei siti abbandonati nelle Dolomiti per fare poi mostre con artisti innovativi grazie all'ausilio di tanti partner del territorio che ci danno una mano, fornendo

materiali di vario tipo e prestazioni artigianali. Si crea così una rete attiva che, una volta finita l'esposizione, porta alla riapertura delle strutture usate. Il primo sito è stata la città "fantasma" di Sass Muss a Sospirolo, ferma da 25 anni a cui abbiamo fatto tornare anche la luce e l'acqua». L'anno scorso invece è stata la volta della ex occhialeria Visibilia a Taibon: «Era una fabbrica di 3000 metri quadrati chiusa da un decennio», ha detto il sindaco Loretta Ben, «poi riaperta. È stata una scelta lungimirante che all'inizio ha portato in quell'estate

6000 persone nel nostro piccolo paese, lontano dai centri produttivi come Agordo, con la loro vivacità e stimolo. Certo, non tutti i cittadini hanno gradito questo cantiere culturale ma ora, una volta finite le mostre, è diventato un complesso in cui si sono insediate ben 6 attività produttive, che erano prima stati degli sponsor».

Positiva anche l'accoglienza dal mondo imprenditoriale come ha dimostrato il direttore di Confindustria Belluno Marco Melchiori: «C'è un grande entusiasmo da parte degli imprenditori per questa azione di rifun-

zionalizzazione che è anche produttiva e quindi economica. Abbiamo stimolato i nostri soci a crederci, anche se in alcuni rimane una visione un po' conservativa della montagna. Dobbiamo quindi puntare sul mercato del turismo culturale nelle Dolomiti tramite un approccio originale come questo che sia un volano per portare visitatori di questo settore da tutto il mondo. Per il futuro stiamo poi pensando a qualcosa per valorizzare le stazioni dei treni, magari tramite una nuova architettura».

Il progetto di Dolomiti Contemporanee sta diventando quindi un "format" che ha attirato l'attenzione degli studiosi come l'università di Venezia ma anche delle Regioni Veneto e Lazio.